Aiuto alla Chiesa che Soffre
Kirche in Not
Aid to the Church in Need
ACN SVIZZERA LIECHTENSTEIN

www.aiuto-chiesa-che-soffre.ch

L'Eco dell'Amore

N. 8 - Dicembre 2021
Esce otto volte l'anno

«Tutti siamo chiamati a consolare i nostri fratelli, testimoniando che solo Dio può eliminare le cause dei drammi esistenziali e spirituali. Lui può farlo! È potente!».

- Papa Francesco -

Angelus, 7 dicembre 2014

Cari amici,

di recente dei collaboratori di «Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACN)» sono tornati da un viaggio in Libano e Siria compiuto per seguire la realizzazione dei progetti. Quando ho chiesto le loro impressioni sul viaggio, hanno risposto senza esitare: «La mancanza di prospettive in quell'area è deprimente». Queste parole mi hanno profondamente colpito, perché non c'è sofferenza maggiore di quando l'uomo è preda della disperazione e dello sconforto. Non possiamo vivere senza avere una prospettiva, un ideale, una direzione, una meta da raggiungere. Noi tutti abbiamo bisogno di un raggio di speranza, che non è una magra consolazione, ma un vero e vivificante conforto. L'Avvento che sta per iniziare vuole indicarci la sorgente della vera consolazione.

Si pone però una domanda: in cosa consiste questa consolazione? A ragione guardiamo con gioia all'avvicinarsi del periodo natalizio, alcuni pensano con piacere allo shopping di questo periodo, altri collegano l'idea del Natale al buon cibo e ai regali. Ma è una gioia del tutto passeggera. Un conforto duraturo può venire solo da Dio. È un conforto nascosto, piccolo, immerso nel buio e nel freddo di questo mondo: un conforto che si fa bambino e piange nella mangiatoia. A molti appare come una magra consolazione, un palliativo religioso per i poveri e i deboli. Invece di confidare nell'amore, vorrebbero cambiare il sistema, garantire un progresso sostenibile, cancellare come per magia la sofferenza, creare un mondo in cui il conforto diventa inutile. Ma un mondo così sarebbe un mondo desolato, disumano.

Ci rimane difficile accettare di essere confortati da un Dio che si è fatto Bambino. Ma c'è forse consolazione più grande di quando Dio entra nella mia solitudine priva di amore, facendosi compagno di sofferenza e di misericordia? È la via divina della salvezza: alzarsi, recarsi da chi è afflitto per aiutarlo a portare il suo fardello e asciugare le sue lacrime. Solo un amore così può recare vero conforto e indicare una prospettiva chiara. Quanto più ci lasceremo consolare da Dio nelle nostre tribolazioni, più avremo la forza dell'amore per consolare quelli che si trovano nell'afflizione (cfr. 2 Cor 1,4).

«Quanto più ci lasceremo consolare da Dio, tanto più avremo la forza dell'amore per consolare quelli che si trovano in afflizione».

Milioni di cristiani in tutto il mondo non potranno celebrare il Natale in chiesa e serenamente in famiglia. Come la Sacra Famiglia, non hanno più una casa, sono stati scacciati dalla loro terra, oppressi e perseguitati, senza prospettive di un futuro migliore dal punto di vista economico e politico. Aspettano il nostro conforto per non cadere preda della disperazione e poter percorrere il loro cammino insieme a Gesù. Nell'avvento Dio parla ad ognuno di noi attraverso le parole del profeta Isaia: «Consolate, consolate il mio popolo!» (Is 40,1).

Dio si è fatto uomo per diventare la nostra via, la nostra guida, la nostra meta. Per questo il Natale è l'unica vera ed eterna consolazione per tutto il mondo. Così, qualunque cosa accada, potremo rincuorarci a vicenda con le consolanti parole scritte da Dietrich Bonhoeffer durante la prigionia in un carcere nazista: «Circondato e protetto da potenze benigne, foriere di un conforto meraviglioso, vivrò così con voi questi giorni per entrare con voi in un nuovo anno».

Con gratitudine auguro a Voi e alle Vostre famiglie un Santo Natale e un Felice Anno Nuovo

P. Martin M. Barta

P. Martin Maria Barta
Assistente Ecclesiastico

Dona un **sorriso** al Bambin Gesù

© Ismael Martínez Sánchez / ACN

Che cosa avremmo regalato a Gesù Bambino se ci fossimo trovati a Betlemme a quell'epoca? È un tema caro alla tradizione popolare e si ritrova nei canti, nei racconti e nelle poesie di Natale: un morbido cuscino, un caldo berretto, un agnellino con cui giocare e qualche dolcetto da mangiare. La fantasia non conosce limiti! Dato che, come dice Gesù nel Vangelo: «Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,40), ancora oggi abbiamo la possibilità di donare un sorriso al Bambino nella mangiatoia.

Ai nostri giorni, Gesù Bambino trema per il freddo in **Siria**, insieme ai suoi piccoli fratelli e sorelle. Qui l'inverno è freddo. Dopo dieci anni di guerra la gente sta perdendo la speranza, è costretta a fare lunghe ore di fila per pane, acqua potabile o nafta da riscaldamento. Il reddito medio mensile è di CHF 30. Non è raro vedere bambini che rovistano tra la spazzatura, alla ricerca di qualcosa di utile da prendere. Una madre di tre figli, con il marito malato, ammette: «Ho venduto i miei capelli per qualche litro di nafta da riscaldamento e vestiti per i miei bambini».

Libano: potete offrire a questi bambini un Natale sereno!

Suor Annie Demerjian conosce le lacrime nascoste, il pudore, il pesante fardello delle famiglie. Per questo vorrebbe che a Natale 30'000 bambini poveri di Damasco, Aleppo, Homs e altri luoghi ricevessero in dono vestiti nuovi: «Vogliamo regalare loro un sorriso, far loro sentire che sono come gli altri bambini nel mondo», afferma la religiosa. I vestiti saranno cuciti in 40 sartorie, principalmente di Aleppo. È un regalo di Natale anche per le persone che vi lavorano: perché grazie a questo ordinativo potranno mandare avanti le loro famiglie.

Con soli CHF 10

potete far trovare a un bambino siriano un paio di jeans e una camicia sotto l'albero di Natale.

Ma il Bambin Gesù ha fratellini e sorelline nel bisogno anche nel vicino **Libano**. La drammatica crisi economica, la pandemia e la forte esplosione nel porto di Beirut dell'agosto del 2020 che ha devastato una parte della città, hanno messo in ginocchio il Paese. «La crisi ha cancellato l'albero di Natale», affermava rassegnata la gente un anno fa. Nel frattempo la situazione nel Paese è peggiorata ancora di più. I prezzi dei generi alimentari sono saliti alle stelle, più della metà della popolazione vive nell'indigenza. Se lo stipendio di un insegnante prima della crisi era equivalente a 1'700 dollari, oggi arriva a malapena a 100. Chi può lascia il Paese. «Il tunnel in cui siamo finiti, è sempre più buio», racconta suor Annie che essendo superiora provinciale delle Suore di Gesù e Maria, opera anche in Libano. Anche qui, nel corso di una piccola cerimonia nelle rispettive parrocchie, 15'000 bambini indigenti riceveranno a Natale un paio di pantaloni nuovi e una camicia.

Vestiti nuovi – per i bambini siriani un bene incredibilmente prezioso.

Con CHF 15

potete fare un dono a un bambino libanese e regalare un sorriso al Bambin Gesù.

Il vostro dono sosterrà questo progetto o un altro identico e darà continuità al nostro lavoro nell'ambito della pastorale.

Donare la speranza del Natale a chi non ha quasi più nessuna speranza

La paura ha radici profonde nel nord-est del Mozambico. Basta il rumore di uno sparo lontano e tutti scappano in preda al panico. Dal 2017 più di 950 attacchi jihadisti e il perdurante conflitto armato tra ribelli e truppe governative hanno fatto migliaia di vittime, devastato interi territori e costretto alla fuga 750'000 persone.

Anche alcune delle 73 religiose della diocesi di Pemba hanno perso tutto e sono traumatizzate. Eppure, trovano la forza di essere un'àncora di salvezza per la popolazione disperata. In mezzo alla paura e alla disperazione sono uno spiraglio di speranza e fiducia. Ma la carità deve anche farsi concreta, offrire un pezzo di pane, una coperta, una medicina... Per questo vorremmo riempire a Natale le mani vuote di queste 73 suore, donando loro aiuti per un totale di CHF 47'400.

Con CHF 40

potete consentire a una suora di portare avanti la sua missione per un mese.

Condivideranno il Vostro dono con coloro che non hanno più nulla, affinché anche chi ha perso quasi ogni speranza ritrovi il Natale.

A Natale, donare il **futuro**

Papa Francesco ha definito il lavoro degli uomini come «partecipazione all'opera stessa della salvezza». Anche la Sacra Famiglia di Nazareth viveva del lavoro delle mani di Giuseppe.

Una vita sull'esempio della Sacra Famiglia attende i catechisti che si formano a Donsin in Burkina Faso. La maggior parte di loro porterà avanti la propria famiglia con quanto produce l'arida terra del Sahel. I catechisti sono importanti testimoni del Vangelo non solo attraverso la diffusione diretta della fede, ma anche con il loro esempio di sposi e genitori cristiani. Non ricevono uno stipendio per il loro servizio evangelico in questo Paese segnato dalla povertà e dalla violenza. Per l'avvio della loro attività i 39 che presto completeranno la loro formazione, riceveranno da noi una dotazione di base.

Ogni famiglia riceverà:

- **dieci galline, un gallo e un pollaio (CHF 10 a gallina/gallo + CHF 100 per il pollaio)**
- **un aratro (CHF 50)**
- **un asino (CHF 100) e un carretto (CHF 200) per il trasporto di sementi, legna da ardere, acqua potabile e materiale edilizio**
- **una bicicletta (CHF 90), affinché il catechista possa raggiungere i villaggi in cui svolge la sua missione**
- **un aiuto di CHF 140, affinché la moglie del catechista possa avviare la produzione di tessuti o saponi o la vendita di oggetti religiosi**

Cosa volete loro regalare a Natale?

L'asino – già nella Bibbia è indicato come un fedele aiutante dell'uomo.

In bicicletta portano il Vangelo nei villaggi.

Il vostro dono sosterrà questo progetto o un altro identico e darà continuità al nostro lavoro nell'ambito della pastorale.

Dio **interviene** attraverso le persone

Si fanno strada a fatica tra il fango e la foresta piena di pericoli, guadano fiumi e superano colline. Centinaia di profughi dal Myanmar, divenuto teatro di disordini dopo il Colpo di stato militare nel febbraio 2021, si rifugiano nella vicina India. I più giovani procedono portando i vecchi sulle spalle, mentre le donne esauste avanzano con i figli in braccio o trascinandoli dietro di sé, alcune di loro aspettano un bambino.

«Perché non c'era posto per loro nell'albergo...»: una suora visita una famiglia di profughi nel loro rifugio di fortuna.

Mal comune mezzo gaudio: i rifugiati raccontano alle suore delle loro paure.

In patria li attende morte certa. Come nel caso di un ex-poliziotto di 27 anni che non ha ottemperato al comando di sparare sui civili con la mitragliatrice. Quando l'indomani l'ufficiale gli ha chiesto se ora sarebbe stato pronto a obbedire, si è nuovamente rifiutato, con fermezza. E ora è in fuga.

Le autorità indiane di confine reagiscono in modo diverso da zona a zona: in alcuni siti i rifugiati vengono fermati senza pietà e rispediti indietro, altrove li tollerano, ma senza preoccuparsi di assisterli nei loro bisogni. La popolazione locale li accoglie invece con grande generosità, aprendo ai nuovi arrivati le proprie case e condividendo con i rifugiati estenuati il poco che hanno. Ma è davvero ben poco perché loro stessi sono poveri e la pandemia ha aggravato di molto la situazione.

Anche Maria e Gesù Bambino hanno avuto bisogno di mani generose pronte ad aiutarli durante la fuga in Egitto. Nella sua Lettera Apostolica in occasione dell'Anno di San Giuseppe, Papa Francesco scrive: «Molte volte, leggendo i "Vangeli dell'infanzia", ci viene da domandarci perché Dio non sia intervenuto in maniera diretta e chiara. Ma Dio interviene per mezzo di eventi e persone. Giuseppe è l'uomo mediante il quale Dio si prende cura degli inizi della storia della redenzione. Egli è il vero "miracolo" con cui Dio salva il Bambino e sua madre».

Un sacco di riso e un sorriso parlano ai rifugiati dell'amore di Dio.

Per i rifugiati del nord-est dell'India, le religiose della Congregazione delle "Missionarie di Maria Aiuto dei cristiani" e i laici cattolici sono diventati come "San Giuseppe" che salva molte madri e i loro figli. Nel frattempo hanno organizzato una campagna di soccorso per le famiglie in difficoltà perché l'emergenza è grave: centinaia di bambini sono malnutriti, anziani e donne incinte hanno urgentemente bisogno di cure sanitarie.

Ma le suore e i volontari laici non possono farcela da soli. Confidano nella Provvidenza Divina e nel nostro aiuto. «Se certe volte Dio sembra non aiutarci, ciò non significa che ci abbia abbandonati, ma che si fida di noi, di quello che possiamo progettare, inventare, trovare», scrive Papa Francesco . Quindi, ora tocca a noi: li aiutiamo con **CHF 21'600**, per fornire a 750 rifugiati più bisognosi cibo e medicine. **Chi vuole partecipare?**

Il vostro dono sosterrà questo progetto o un altro identico e darà continuità al nostro lavoro nell'ambito della pastorale.

Vieni a **salvarci**, o Signore nostro Dio!

In una delle sette Antifone dell'ultima settimana dell'Avvento cantiamo con tutta la Chiesa: «O Emmanuele, nostro re e legislatore, speranza e salvezza dei popoli: vieni a salvarci, o Signore nostro Dio». Durante la pandemia, i fedeli del villaggio pakistano di Pansara hanno rivolto questa invocazione al Gesù Bambino, molto venerato nella loro parrocchia. E Lui li ha aiutati…

La diocesi di Faisalabad in **Pakistan** è stata una delle aree più colpite dal coronavirus. Il parroco, padre Emmanuel Parvez di Pansara non si è perso d'animo. Il 5 luglio 2020, dopo la Santa Messa, è salito sul tetto della chiesa di San Paolo con una riproduzione della famosissima immagine del Bambinello di Praga e da lì ha benedetto tutta la parrocchia. Ed è avvenuto il fatto prodigioso: i contagi si sono fermati. A tutt' oggi nella cittadina non si sono più avuti né malati né decessi per Covid. Il sacerdote settantenne racconta: «Dopo la benedizione, tutti hanno notato un grande cambiamento. Cristiani, ma anche musulmani sono venuti per ringraziare il Bambin Gesù».

Nel frattempo, la situazione in Pakistan è nel complesso migliorata. Tuttavia, a causa della pandemia, molte famiglie si ritrovano più povere. Molti hanno perso il lavoro. Gran parte della popolazione – soprattutto i cristiani, che si trovano ai gradini più bassi della scala sociale – ha un lavoro precario come bracciante. Se già prima della crisi vivevano alla giornata, oggi è ancora più difficile mandare avanti la famiglia. Molti bambini hanno dovuto abbandonare la scuola perché i genitori non possono più pagare le tasse scolastiche.

I fedeli della diocesi di Faisalabad confidano nel soccorso di Gesù Bambino e nel Vostro aiuto!

È quasi impossibile per loro trovare aiuto: le organizzazioni umanitarie locali di solito assistono solo i musulmani, anche nella distribuzione degli aiuti statali i cristiani sono sfavoriti. Non possono fare altro che confidare in Dio e nella vostra generosità. Vorremmo per questo sostenere le 1'600 famiglie cristiane più bisognose della provincia del Punjab, dove si trova la diocesi di Faisalabad, con **CHF 32'500** totali. Con CHF 21 potete mostrare a una famiglia che la loro invocazione di aiuto è stata esaudita, che Dio manda loro il pane quotidiano e provvede al futuro dei loro figli attraverso Voi.

Anche a Pansara si continua a pregare. Ogni venerdì, più di 100 fedeli si riuniscono per confidare a Gesù Bambino le proprie sofferenze. Che sono tante in un Paese in cui i cristiani sono oppressi e perseguitati. A Natale, verranno in centinaia per adorare il Bambino che tiene il globo nella mano sinistra e benedice il mondo intero con la destra. Il profeta Isaia ha detto di Lui che sarà chiamato «Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace» (Is 9,5). Effettivamente, molti fedeli di Pansara riferiscono di grazie sorprendenti e di aiuti miracolosi. Sono fermamente convinti che il Bambin Gesù non li abbandonerà in futuro se lo invocheranno: «Vieni a salvarci, o Signore nostro Dio!». **Vogliamo essere noi le mani attraverso le quali Lui può intervenire.**

Quando ho letto la Vostra mail ho pianto per la gioia!

Ha pianto per la gioia il parroco Samson Kayuni quando ha letto che non lo avete abbandonato. Avete infatti donato CHF 12‘900 per la costruzione della chiesa di San Giuseppe a Mathoto, Malawi. La vecchia cappella, costruita dai fedeli con grandi sacrifici e tanto impegno, era diventata inagibile per via delle crepe nei muri. Inoltre, era ormai troppo piccola per la comunità. La Messa veniva celebrata sotto un albero, ma nella stagione delle piogge le forti precipitazioni costringevano spesso ad annullare le funzioni religiose. Ma ora sono tutti felici. Il parroco Samson è convinto che ora ancora più persone si avvicineranno a Dio. Grazie di cuore!

Sofferenza, amore e gratitudine – Le Vostre lettere

Solo la preghiera e la benedizione

Voi e la vostra Opera siete i maggiori benefattori per la missione della nostra diocesi. Siete sempre nelle nostre preghiere, ogni giorno durante la Santa Messa e l'Adorazione, durante le preghiere del mattino e della sera. La domenica al Rosario della Scuola domenicale chiedo ai bambini di includere Voi e le Vostre intenzioni nella loro preghiera. Non abbiamo nulla che potremmo darvi o condividere con Voi, abbiamo solo le nostre preghiere e le nostre benedizioni. Che possano accompagnarvi sempre e ovunque!

Un partner di un progetto a Wabag, Papua-Nuova Guinea

Un'oasi di speranza

Vi ringrazio di cuore per l'invio del Rapporto Annuale sulle molteplici attività svolte da «Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACN)». Sono stupito dal gran numero di progetti che rappresentano un'oasi di speranza e un rifiorire della vita nonché un respiro di sollievo per le persone cui sono rivolti, ovunque nel mondo. Ringrazio tutti coloro che vivono e lavorano per questo obiettivo e invoco la benedizione di Dio su tutti Voi e le Vostre attività auspicando che Vi dia la forza per continuare a portare avanti il Vostro impegno per l'umanità e la fede che guida così tante persone.

Un vescovo dall'Austria

Cambiano la vita della gente

Mi piace leggere le storie di religiosi e religiose che cambiano la vita di innumerevoli persone in tutto il mondo, in modo sereno e amorevole. Ho messo la foto di Suor Annie, che mi avete inviato, accanto al mio tavolo da pranzo; così vedo ogni giorno il suo dolce viso con il bambino in braccio, proprio accanto alla foto dei padri albertini che in Ucraina si prendono disinteressatamente cura dei bisognosi.

Una benefattrice dall'Australia

Uniti nella preghiera

Il mondo è diventato un po' più amorevole grazie al vostro costante impegno e alle vostre incessanti preghiere. In questi tempi, come in passato, la preghiera è il mezzo più efficace contro l'infelicità e la sofferenza. Per questo rimaniamo uniti nella preghiera.

Un benefattore dal Belgio

Thomas Heine-Geldern,
Presidente esecutivo

Cari amici,

uno dei più grandi doni che Dio ha fatto a noi uomini è che possiamo, anzi dobbiamo fidarci totalmente di LUI. Se siamo consapevoli di questo, diventa facile chiedere al Signore di aiutarci a non dimenticare mai o a rimuovere questo dono.

Questa fiducia è la vera base che ci permette di continuare a sviluppare in noi la virtù divina della speranza. Dato che possiamo riporre la nostra fiducia incondizionata in Dio, certi che Lui vuole esclusivamente il nostro bene, la speranza ci dà forza anche nelle situazioni più difficili. O come ebbe a dire il Cardinale Schönborn: «Il detto che la speranza è l'ultima a morire è sbagliato! Infatti, la speranza non muore mai!».

Il periodo dell'Avvento ci rende nuovamente consapevoli del collegamento esistente tra fiducia in Dio e speranza. Serviamocene per donare, attraverso la nostra preghiera e il nostro sostegno, speranza ai nostri fratelli e sorelle che soffrono e per rafforzare la loro fiducia in Dio.

Solo se riusciremo a dare a molti la possibilità di prepararsi alla nascita del Signore senza dover passare attraverso gravi tribolazioni, noi tutti potremo partecipare al messaggio di pace e speranza.

Questo vi augura dal profondo del cuore,

Aiuto alla Chiesa che Soffre
Kirche in Not
Aid to the Church in Need
ACN SVIZZERA LIECHTENSTEIN

Per favore, dopo aver letto l'ECO DELL'AMORE, passatelo ad amici, ai vicini e al parroco.
Potete utilizzare l'ECO nel bollettino parrocchiale.

Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACN)
Cysatstrasse 6
6004 Lucerna

T 041 410 46 70
mail@aiuto-chiesa-che-soffre.ch
www.aiuto-chiesa-che-soffre.ch

Conto postale: 60-29700-0
IBAN: CH25 0900 0000 6002 9700 0

Redazione:
ACN International, D-61452 Königstein
Colofone: Editore: Kirche in Not (ACN),
Cysatstrasse 6, CH-6004 Lucerna •
Printed in Switzerland •
ISSN 0252-2519 •
De licentia competentis auctoritatis ecclesiasticae •
Circolare •
esce otto volte l'anno •
quota associativa CHF 10.--.